

⚡ S. P. Q. R.

# COMUNE DI ROMA

## RIPARTIZIONE XV

UFFICIO PIANI PARTICOLAREGGIATI

ATTUAZIONE PIANO REGOLATORE GENERALE

appr con D P 16 dicembre 1965

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE

p.p. n.

3 / F

DEL TERRITORIO (LA ROMANINA) COMPRESO TRA VIA TUSCOLANA, G.R.A., LIMITE DELLA ZONA M<sub>2</sub> A SUD DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE, VIA MASO FINIGUERRA.

capo dell'ufficio  
piani particolareggiati

ing. Giovanni Conetti



i redattori

arch. giorgio	bufalini
arch. francesco	canali
ing. giovanni	cocco
ing. mario	codini
arch. stefano	garano
arch. silvio	zenga
ing. paolo	casini
arch. francesca	grasso
arch. giuseppe	spina

DELIBERAZIONE

n. 2960 del - 8 MAG. 1968  
DELLA GIUNTA MUNICIPALE

ELAB  
GRAF

5

### NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

data 26/4/68 Rottificata il 31-5-1968 aggiornamenti

SC

TITOLO I - GENERALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

CAPO I - Generalità

Art. 1 - Validità delle norme

Le presenti norme tecniche valgono per l'attuazione del piano particolareggiato N. 3/F di esecuzione del P.R.G. del Comune di Roma approvato con D.P. il 16 dicembre 1965.

Art. 2 - Rinvio a norme più generali

Per quanto non espressamente specificato dalle presenti norme, valgono le norme di attuazione del P.R.G. sopracitato e le norme dei regolamenti e delle leggi vigenti.

CAPO II - Contenuto del piano

Art. 3 - Zone residenziali e a destinazione d'uso mista

Il presente piano particolareggiato prevede tre zone residenziali differenziate come segue:

A) Zone residenziali semplici

Le zone residenziali semplici sono indicate, per ogni singolo isolato di P.R., con un tratteggio orizzontale - la distanza dei tratti corrisponde all'indice di fabbricabilità, fondiaria variabile in misura di 1,5 - 1,8 - 2,09 mc/mq.

B) Zone residenziali con negozi

Le zone residenziali con negozi sono indicate come quelle semplici con l'aggiunta di un bordo nero sul lato prospiciente le strade di P.R. - I negozi sono esclusi dal computo del volume residenziale costruibile secondo l'indice stabilito.

C) Zone con edilizia a destinazione d'uso mista (residenziale e non residenziale)

Le zone con destinazione d'uso mista sono indicate con velatura scura sovrapposta al tratteggio orizzontale, corrispondente all'indice relativo al volume costruibile da adibire a residenze.

Le zone con destinazione d'uso mista sono suddivise in due sottozone:

- a) zone con accorpamento libero incentivato; (vedi Capo III articolo 15)
- b) zone con progetto di insieme planovolumetrico obbligatorio redatto a cura dei privati o d'ufficio. (Vedi Capo IV)

Art.4 - Parco privato (G<sub>o</sub>)

Valgono le norme relative di P.R.G.

Art. 5 - Verde, servizi e aree stradali

Il piano particolareggiato prevede le seguenti zone d'uso pubblico:

- A) Aree per sedi viarie, parcheggi e aree pedonali, aiuole spartitraffico e arredo stradale
- B) Zone verdi pubbliche

Suddivise in funzione della loro fruibilità e della dimensione dei singoli nuclei in relazione alle varie attività



da tempo libere che vi si dovranno svolgere.

a) Parco pubblico - comprendente:

- 1) spazi per giochi (indice minimo 2,5 mq/ abitante di cui 1,5 per l'infanzia e 1,00 per giochi pre-sportivi);
  - 2) parco con attrezzature sportive (indice minimo 2,5 mq/ab);
  - 3) parco libero (indice minimo 4 mq/ab. reperiti per 3 mq. nei nuclei di notevole consistenza<sup>e</sup> per 1 mq. negli spazi minimi)
- In esso andranno poste a dimora essenze nobili nella proporzione di una ogni 100 mq. anche provenienti dalla compensazione (in rapporto di un albero preesistente contro tre alberi di nuovo impianto) degli eventuali alberi da abbattere per esigenze di piano particolareggiato, fermo restando la raccomandazione a conservare in sito le alberature nobili esistenti, specie se in gruppo di più di tre esemplari.

Le varie funzioni specificate nel paragrafo a) sono state indicate nei grafici con i simboli relativi:

giochi bambini  
 giochi pre-sportivi  
 attrezzature sportive  
 parco pubblico libero

C) - Zone a servizi di quartiere

Il piano particolareggiato determina la destinazione dei servizi di quartiere, dimensionati secondo gli indici stabiliti dalle norme tecniche <sup>di attuazione del PRG.</sup> approvate con D.P. del 16.12.65 e successive modifiche adottate dal Consiglio Comunale nella seduta del 17.10.1967.

TITOLO II - ZONIZZAZIONECAPO I - Zona residenziale sempliceArt. 6 - Destinazioni d'uso nelle zone residenziali semplici

Nelle zone residenziali semplici sono consentite le seguenti destinazioni d'uso oltre quella residenziale propriamente detta:

- Ambulatori medici - Circoli culturali - sportivi, speciali, ricreativi e simili.

Art. 7 - Destinazioni d'uso in edifici non residenziali

Nelle zone residenziali semplici sono inoltre ammesse una o più delle seguenti destinazioni d'uso purchè in edifici destinati integralmente ad uso diverso da quello residenziale:

- 1) Uffici con capienza massima di 20 impiegati con superficie lorda per impiegato di mq.25;
- 2) Sedi di pensioni o convivenze con capacità non maggiore a 30 posti letto;
- 3) Ambienti per il culto;
- 4) Ambienti per cultura fisica.

Le attività di cui ai numeri precedenti sono consentite a condizione che, salvo le altre prescrizioni di normativa e R.E., sia previsto uno spazio a parcheggio supplementare rispetto a quello stabilito dalla legge urbanistica vigente (legge n.765 del 6.8.67, art. 18), nella misura minima di altri mq. 1 ogni 20 mc.;

- 5) Scuole private purchè non superiori a 225 allievi (corrispondenti ad una Sezione completa di scuola materna e dell'obbligo, pari a 9 classi di 25 allievi ciascuna).

Dette scuole dovranno rispettare oltre le prescrizioni di cui alle presenti norme tecniche, quelle previste da leggi e regolamenti vigenti per le scuole.

In particolare l'area destinata a scuola dovrà prospettare su strada con un fronte minimo di almeno ml. 50.

La recinzione in corrispondenza degli ingressi e per tutta la larghezza del lotto, dovrà essere arretrata di almeno ml. 12 dal filo stradale per consentire la sosta e la manovra dei mezzi di trasporto anche collettivo. Detti spazi dovranno avere idonea sistemazione superficiale a cura e spese degli interessati.

All'interno della parte recintata del lotto dovrà essere previsto uno spazio destinato a parcheggio, nella misura minima di 1 mq. ogni 20 mc. di costruzioni.

I punti estremi del lotto sul fronte prospettante la strada e sul quale si aprono gli ingressi dovranno distare non meno di ml. 30 dalla più vicina curva o incrocio stradale.

L'edificio scolastico dovrà sorgere a non meno di ml. 10 dalla recinzione sul lato degli ingressi.

- 6) Cliniche private (lotto minimo mq.5.000 - distacchi ml. 12 schermatura arborea lungo la recinzione - parcheggi, nella misura di 3 mq. ogni 20 mc.).

7) Gli edifici di cui ai punti 5) e 6) potranno sorgere esclusivamente sulle zone indicate nei grafici di piano particolareggiato.

## CAPO II - Zone residenziali con negozi

### Art. 8 - Obbligo di negozi

Nelle zone residenziali con negozi, ferme rimanendo le norme di cui all'art. 6, è fatto obbligo per i fabbricati prospicienti la fronte stradale indicata con bordatura scura nei grafici di p.p. di destinare il piano terra per la parte che si affaccia su detta fronte, a negozi.

Gli ingressi a detti negozi, debbono aprirsi direttamente sul fronte strada.

### Art. 9 - Negozi nelle zone di distacco

Per la profondità di m.8, nella prosecuzione del fronte dell'edificio, è consentita la utilizzazione dei due distacchi laterali per la costruzione di corpi di fabbrica, dell'altezza non superiore ad un piano, da destinarsi a negozi, salvi restando gli accessi pedonali e carrabili all'edificio stesso.

### Art. 10 - Parcheggi fronteggianti i negozi

Tutti gli edifici dovranno essere arretrati dal filo della strada di m.10,50.

Tutta la fascia indicata con bordura scura nei grafici di p.p. dovrà essere sistemata, per una profondità di m.10,50 a parcheggi e marciapiedi ed aperta al pubblico a cura e spese dei proprietari dei lotti frontisti a partire dal filo stradale per la lunghezza del fronte di proprietà. Detta fascia, per uguale profondità di m. 10,50 dovrà essere gravata



della servitù di transito per le canalizzazioni dei pubblici servizi. La licenza di abitabilità dell'intero fabbricato resta subordinata alla sistemazione a parcheggio. La sistemazione dovrà essere realizzata secondo le prescrizioni dei competenti uffici comunali, allo scopo di renderla unitaria (vedi grafico allegato).

Nelle zone di parcheggio antistanti i negozi non sono ammessi passi carrabili di fronte ai negozi stessi.

#### Art. 11 - Attività artigianali

Nella parte della superficie del piano terra dell'edificio, eventualmente non destinata a negozi e affacciantesi sul fronte opposto a quello relativo ai negozi medesimi sarà consentita la realizzazione di locali per attività artigianali non moleste, con accesso comune, dalle strade, eventualmente carrabile, indipendente ed ubicato nella parte opposta a quello delle abitazioni e mai coincidente con l'eventuale rampa diretta al piano cantine.

I singoli ingressi a detti locali artigianali dovranno aprirsi sulla fronte opposta a quella relativa ai negozi.

#### Art. 12 - Parcheggi per attività artigianali

Per le esigenze di parcheggio di detti locali artigianali dovrà essere lasciata una fascia della profondità minima di m.4,50 oltre i distacchi minimi e della lunghezza pari all'intero retrostante fronte del lotto.



Art. 13 - Piano terra libero in alternativa ai negozi e ai locali artigianali

Del caso in cui i negozi e gli eventuali locali artigianali, non vengano realizzati o la loro realizzazione venga differita, fermo restando gli obblighi di cui ai precedenti articoli, la superficie corrispondente dovrà essere lasciata completamente a giorno salvo i volumi tecnici di accesso agli appartamenti. La superficie relativa ai detti volumi tecnici non potrà superare il 30% di quella coperta. Detta superficie non potrà essere computata nel calcolo della superficie minima dei parcheggi.

Art. 14 - Calcolo delle cubature

Il volume corrispondente alle superfici destinate a negozi e ad attività artigianali che devono essere chiaramente indicate nei progetti, non viene considerato ai fini del calcolo delle cubature previste dal P.P.

Il volume corrispondente alle superfici dei piani terreni destinati ad uso residenziale viene considerato ai fini del calcolo delle cubature previste dal P.P.

CAPO III - Zone con destinazione d'uso mista (residenziale e non residenziale)

Art. 15 - Volumi residenziali e non residenziali

In queste zone è possibile realizzare oltre al volume residenziale corrispondente all'indice di fabbricab.fondiarria prevista dal p.p., un volume non residenziale in funzione dello accorpamento di superfici, così valutato:

Per accorpamenti da mq.3.000 a mq. 5.000, mc.0,5/mq di volume non residenziale;

Per accorpamenti da mq.5.000 a mq. 10.000, mc.0,8/mq di volume non residenziale;

Per accorpamenti superiori ai mq. 10.000, mc.1,5/mq di volume non residenziale.

Per l'acquisizione del volume non residenziale occorrerà la presentazione di un progetto planovolumetrico unitario da sottoporre al parere congiunto della C.U. e C.E.

Art. 16 - Mutua posizione dei volumi residenziali e non residenziali

I volumi residenziali dovranno essere distinti da quelli non residenziali mediante la separazione dei corpi di fabbrica o sovrapposizione dei volumi corrispondenti ai due modi d'uso, purchè con funzionalità nettamente distinte.

Art. 17 - Destinazione d'uso dei volumi residenziali

Per la destinazione d'uso del volume residenziale si rimanda agli artt. 6 e 7 delle presenti norme.

Art. 18 - Destinazione d'uso dei volumi non residenziali

- 1) Grandi magazzini di vendita, supermercati, edifici commerciali in genere.
- 2) Sedi di alberghi e pensioni.
- 3) Sedi di istituti religiosi e convivenze purchè siti in edifici interamente riservati a tale uso.
- 4) Locali per spettacoli cinematografici, teatrali e ricreativi in genere.
- 5) Sedi di musei, biblioteche e di attività culturali in genere.
- 6) Sedi di uffici della capienza non superiore a 100 impiegati con superficie lorda per impiegato di mq. 25.
- 7) Istituti di istruzione privati purchè ubicati in edifici interamente riservati a tale uso.
- 8) Agenzie turistiche.
- 9) Ristoranti.
- 10) Sedi di partiti e di movimenti politici e sindacati e luoghi di attività associative in genere.
- 11) Ambulatori.
- 12) Istituti bancari.
- 13) Autorimesse pubbliche.

Art. 19 - Destinazione d'uso non residenziale del volume residenziale

Potrà essere consentita la destinazione d'uso di parte o di tutto il volume residenziale quale volume non residenziale ma non viceversa.

Art. 20 - Arretramento dal filo strada

In queste zone salvo maggiori distacchi derivanti dall'applicazione di inclinate regolamentari è previsto l'arretramento minimo dei fabbricati dal filo stradale di metri 10,50.

Art. 21 - Parcheggi

Nella progettazione degli edifici ricadenti su area destinata all'edilizia mista si dovranno prevedere oltre ai parcheggi attinenti al volume residenziale nella misura di mq. 1 ogni 20 mc. di volume, parcheggi aperti al pubblico da collocarsi al piano terreno nella misura di mq. 1 ogni 10 mc. di volume non residenziale.

CAPO IV - Isolati con progetto planovolumetrico unitario obbligatorio

Art. 22- Formazione dei comparti per la realizzazione dei planovolumetrici

Per la realizzazione dei planovolumetrici di cui al presente capo IV, sono formati i comparti graficamente indicati sugli elaborati del p.p. stesso, a norma dell'art. 23, I comma, della Legge Urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942 modificata ed integrata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765. Per l'attuazione dei comparti si procederà a norma del successivo art. 28, comma II.

Art. 23 - Prescrizioni per i comparti relativi ai P.L.V. obbligatori

Il progetto planovolumetrico unitario obbligatorio previsto nel presente p.p. è stato redatto d'ufficio. Nell'ambito dell'isolato con progetto planivolumetrico, sono stati individuati quattro subisolati corrispondenti ciascuno ad un comparto autonomo che come tale potrà avere attuazione con le modalità richiamate al precedente art. 22. Le unità fabbricabili di tali comparti dovranno ottemperare a tutte le prescrizioni contenute nei grafici del progetto



Art. 24 - Destinazioni d'uso per i volumi residenziali e non  
residenziali - Parcheggi -

Negli isolati con progetto planovolumetrico uni  
tario obbligatorio le destinazioni ammesse nel volume cor  
rispondente all'indice residenziale sono quelle previste  
nelle zone residenziali semplici (art. 6 e 7); nel volume  
corrispondente all'indice non residenziale le destinazio  
ni ammesse sono quelle di cui all'art. 18.

Per quanto riguarda i parcheggi valgono le norme fissate  
all'art. 21.

Art. 25 - Trasformazione del volume residenziale in volume non  
residenziale e relativi parcheggi

Il volume destinato ad uso non residenziale può  
essere aumentato fino a raggiungere il totale del volume  
costruibile a condizione che, ferma restando la superfi  
cie di parcheggi a servizio del volume residenziale ori  
ginario, vengano aumentati i parcheggi aperti al pubblico,  
da collocarsi al piano terreno nella misura di mq. 1 ogni  
10 mc. del volume non residenziale aggiunto.

Art. 26 - Enucleazione dal planovolumetrico dei volumi esi  
stenti

Nei casi in cui sull'isolato esistano costru  
zioni con particolare carattere di decoro edilizio, la  
cui edificazione sia avvenuta con regolare licenza, dal  
l'isolato soggetto a planovolumetrico possono essere stral  
ciate le aree relative a queste costruzioni ed il corri  
spondente volume valutato in base all'indice di edificabi  
lità previsto dal p.p.- Comunque il progetto dovrà preve  
dere un organico inserimento degli edifici preesistenti e  
le indicazioni per la eventuale ricostruzione in caso di  
demolizione.

Qualora sia necessaria la demolizione degli edifici dotati di licenza, questi apporteranno al planovolumetrico l'intero volume esistente, compreso il supero rispetto all'indice di isolato; detto supero andrà in aumento del volume totale.

Art. 27 - Passaggi pedonali

All'interno degli isolati dovranno essere previsti percorsi pedonali a livello stradale anche all'interno della parte costruita, se realizzata con porticati o su pilotis, in modo da poter agevolmente raggiungere i lati opposti delle fronti stradali.

CAPO V - Comprensori da convenzionare (F/2 ed altri)

Art. 28 - Formazione dei comparti per la realizzazione dei comprensori da convenzionare.

Per l'urbanizzazione e l'edificazione delle zone indicate come "comprensori da convenzionare" di cui al presente capo V, contestualmente alla approvazione del presente p.p. si intendono formati i comparti graficamente indicati sugli elaborati del p.p. stegso, a norma dell'art. 23, I comma, della legge Urbanistica n.1150 del 17 agosto 1942 modificata ed integrata dalla legge 6.8.1967 n.765.

Trascorso il termine che sarà fissato nello atto di notifica di cui al 2° comma dell'art. 23 della legge su citata, il Comune, nel caso di risposta positiva, inviterà i proprietari di tutte le aree ricadenti nel perimetro del comprensorio a costituire entro un termine prefissato il consorzio, il cui scopo sarà quel



lo di realizzare il nucleo distribuendo in misura proporzionale gli oneri ed i vantaggi dell'urbanizzazione.

Il consorzio dovrà stipulare con il Comune apposita convenzione che terrà luogo anche della relazione di previsione, delle spese di acquisizione delle aree a sistemazioni generali di cui all'art.9 della legge n.765 del 6.8.67.

Art. 29 - Eventuale esproprio

In caso di risposta negativa o in assenza di alcuna risposta, trascorso il termine fissato nell'atto di notifica di cui all'art. 23, II comma della citata legge, il Comune potrà procedere all'esproprio del comparto, a norma dell'art.23, IV comma della citata legge.

Art. 30 - Edificazione nei comprensori da convenzionare

L'edificazione delle superfici fondiari all'interno dei comprensori da convenzionare, di cui al presente p.p., avverrà secondo un progetto planovolumetrico unitario, esteso all'intero comprensorio. Tale progetto dovrà essere sottoposto all'esame della C.U. La cubatura realizzabile sarà quella consentita dalle norme tecniche del P.R.G. per la zona da convenzionare (F2 ed altre); in particolare, l'indice di fabbricabilità territoriale sarà esteso alla superficie del comprensorio definita dal p.p.

TITOLO III- EDIFICAZIONE

Art. 31 - Fabbricati esistenti edificati con licenza in base alla tipologia dei villini

Nelle zone residenziali e a destinazione di uso mista, per i volumi esistenti alla data di adozione del presente p.p., dotati di licenza ed edificati secondo la tipologia del villino comune in base al R.E. del 1934, si ammette la conservazione con divieto asso-

lato di aumento di volume e di superficie utile.

Nel caso di trasformazioni edilizie la nuova costruzione dovrà adeguarsi a quanto disposto dall'art. 8 par. III delle norme di attuazione del P.R.G. per le costruzioni a villini comuni in zona D dotata di p.p. salvo i distacchi dai confini che potranno corrispondere a quanto previsto dal presente piano particolareggiato.

Art. 32 - Fabbricati esistenti edificati con licenza posteriore al 18.6.1959 secondo tipologia e norme conseguenti a P.R.G. adottati

Nelle zone residenziali e a destinazione d'uso mista, per il volume esistente alla data di adozione del presente p.p., dotato di licenza ed edificato secondo norme conseguenti ai piani regolatori generali adottato il 10 giugno 1959 - il 18 giugno 1962 ed il 16 dicembre 1962, in caso di trasformazione edilizia potrà essere conservato il volume esistente.

Art. 33 - Fabbricati esistenti edificati con licenza in zona destinata a servizi privati

Il volume esistente alla data di adozione del presente p.p. ed edificato con licenza, in caso di trasformazione edilizia, potrà essere conservato.



Art. 34 - Indici di edificabilità

Sulle aree libere l'edificazione avverrà secondo gli indici stabiliti dalle presenti norme.

Art. 35 - Lotti minimi -

La dimensione minima dei lotti è di mq. 700. Tale dimensione potrà essere ridotta a mq. 400 per i lotti costituiti a seguito di cessione regolarmente trascritta prima della data di adozione del presente p.p.

Art. 36 - Strada privata -

Nel caso in cui la particolare configurazione dell'isolato sia tale da richiedere la realizzazione di un accesso privato carrabile a disimpegno di lotti interni con sviluppo lineare superiore a ml.50 ovvero tale da mettere in comunicazione due strade di P.R., detto disimpegno dovrà essere sottoposto all'approvazione comunale, in quanto costituente strada privata, e dovrà procedersi alla costituzione di un consorzio di manutenzione tra i proprietari interessati. Il progetto stradale potrà essere presentato anche a cura dei soli proprietari dei lotti interclusi. La larghezza stradale dovrà essere non inferiore a m.12 di cui almeno 6 metri di carreggiata con due marciapiedi sistemati parzialmente a verde. Gli edifici sorgeranno a filo stradale e l'altezza massima verrà indicata sugli elaborati grafici di p.p. salvo casi particolari appresso specificati.

Ferma restando la carreggiata stradale di m.6, il marciapiede verde potrà essere abolito in corrispondenza di edifici preesistenti con licenza se la distan

za di tali edifici dall'asse stradale è inferiore a m.8.

Le strade private di cui al presente articolo saranno gravate da servitù per le canalizzazioni dei pubblici servizi.

Per dette strade dovrà, a cura e spese del consorzio dei lottisti, essere realizzato e mantenuto un impianto di illuminazione pubblica secondo il progetto approvato da competenti uffici comunali.

La spesa per i consumi di energia elettrica sarà a carico del consorzio.

Art. 37 - Accesso non assimilabile a strada privata -

Nel caso di accesso non assimilabile a strada privata di cui al precedente articolo, lo stesso dovrà essere dotato di cancello.

Art. 38 - Costruzioni accessorie

Al di fuori della cubatura consentita dagli indici previsti dal p.p. non sono ammesse altre costruzioni fuori terra; comunque, nessun volume è mai consentito nelle zone di distacco minimo, salvo quanto previsto dall'art. 9 delle presenti norme.

Nel caso si volesse utilizzare parte della cubatura disponibile, salvi in ogni caso i distacchi minimi questa dovrà essere a servizio delle abitazioni con esclusione di qualsiasi uso a carattere artigianale o commerciale.

Art. 39 - Distacchi ed inclinate -

a) I distacchi minimi, salvo casi particolari già specificati, saranno di ml. 4 dai confini interni e ml. 6 dal filo stradale o da altra area a destinazione pubblica, salvo maggiori distacchi previsti dai regolamenti speciali.

La sagoma di un fabbricato affacciante verso aree a destinazione pubblica o verso altri lotti deve

essere contenuta nell'inclinata a  $45^\circ$  (rapporto 1 ad 1) con origine a distanza di m.4 oltre il confine di proprietà, misurata in senso normale al confine stesso.

b) Rapporti tra i corpi di fabbrica.

I fabbricati debbono essere contenuti entro le inclinate a  $45^\circ$  aventi per ascissa la distanza tra i due fabbricati misurata al piede dei fabbricati e per ordinata la stessa misura facendo coincidere l'intersezione degli assi con la linea di spiccatto di ciascun fabbricato. Le altezze massime consentite per i fabbricati sono quelle indicate nei grafici di p.p.

Nelle costruzioni ove venga consentita una  $h > 25$  m. dovrà prevedersi, se necessario, a cura dei privati, installazioni che consentano la alimentazione idrica oltre tale altezza.

A parziale deroga possono essere ammessi brevi distacchi tra la fronte di un corpo di fabbrica e la testata di un altro, testata la cui larghezza non sia superiore a m.15; tali brevi distacchi debbono essere pari almeno alla metà dell'altezza dell'edificio più alto e comunque non inferiore a m. 12.

Nessuna misura minima di distacco viene fissata tra testate di edifici prive di vedute e di luci.

Tra facciate di edifici prive di finestre di stanze abitabili, ivi comprese le cucine, valgono le norme stabilite per le chiostrine dal R.E., purchè la prospettanza non sia superiore a ml. 10,00 per ciascuna fronte.

In materia di distanza tra costruzioni il secondo costruttore non è tenuto ad integrare ai fini dell'inclinata la insufficiente distanza del preveniente

quando il fabbricato già edificato sia stato costruito prima dell'adozione del p.p. fermo restando in ogni caso l'obbligo di misurare l'inclinata a 45° con origine e distanza di ml. 4,00 oltre il confine di proprietà.

Art. 40 - Sistemazione zone di distacco

Salvo quanto già previsto nei precedenti articoli, le zone di distacco vanno sistemate e mantenute a verde.

E' fatto obbligo ai proprietari di mettere a dimora nelle zone di distacco essenze pregiate nel numero di almeno una per ogni 200 mq. di superficie libera e dell'altezza minima di m.4,50.

Art. 41 - Recinzioni

Le recinzioni prospicienti strade pubbliche e private e zone a destinazione pubblica dovranno essere realizzate con un muretto rivestito in pietra naturale dell'altezza max di cm.50.

La sovrastante cancellata, facoltativa, non potrà superare l'altezza di ml.1,50.



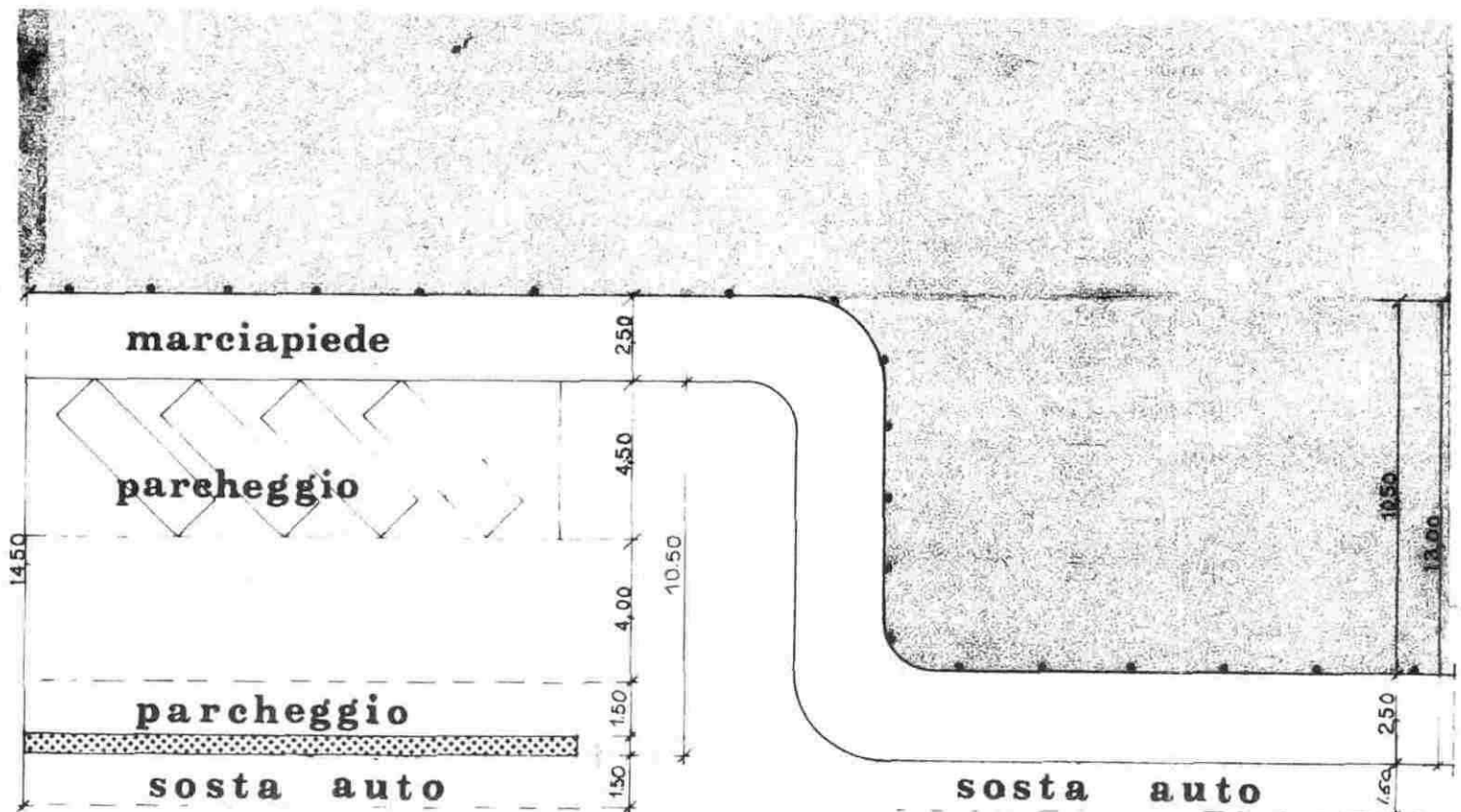
# ALLEGATO DI CUI ALL'ART. 10 LEGENDA

18.

..... limite della edificazione

□ sagoma auto

▨ pedana salvagente



sede stradale

## NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

### INDICE

#### TITOLO I - GENERALITA' E CONTENUTO DEL PIANO

<u>CAPO I - Generalità</u>	pag. 1
Art. 1 - <u>Validità delle norme</u>	" 1
Art. 2 - <u>Rinvio a norme più generali</u>	" 1

#### CAPO II - Contenuto del piano

Art. 3 - <u>Zone residenziali e a destinazione d'uso mista</u>	" 1
Art. 4 - <u>Parco Privato (G<sub>2</sub>)</u>	" 2
Art. 5 - <u>Verde, servizi e aree stradali</u>	" 2

#### TITOLO II - ZONIZZAZIONE

##### CAPO I - Zona residenziale semplice

Art. 6 - <u>Destinazioni d'uso nelle zone residenziali semplici</u>	" 4
Art. 7 - <u>Destinazioni d'uso in edifici non residenziali</u>	" 4

##### CAPO II - Zone residenziali con negozi

Art. 8 - <u>Obbligo di negozi</u>	" 5 bis
Art. 9 - <u>Negozi nelle zone di distacco</u>	" 5 bis
Art. 10 - <u>Parcheggi fronteggianti negozi</u>	" 5 bis
Art. 11 - <u>Attività artigianali</u>	" 6
Art. 12 - <u>Parcheggi per attività artigianali</u>	" 6 bis
Art. 13 - <u>Piano terra libero in alternativa ai negozi e ai locali artigianali</u>	" 6 bis
Art. 14 - <u>Calcolo delle cubature</u>	" 6 bis

CAPO III - Zone con destinazione d'uso mista  
(residenziale e non residenziale)

Art. 15 - <u>Volumi residenziali e non residenziali</u>	pag. 7
Art. 16 - <u>Mutua posizione dei volumi residenziali e non residenziali</u>	" 7
Art. 17 - <u>Destinazione d'uso dei volumi residenziali</u>	" 7
Art. 18 - <u>Destinazione d'uso dei volumi non residenziali</u>	" 8
Art. 19 - <u>Destinazione d'uso non residenziale del volume residenziale</u>	" 8
Art. 20 - <u>Arretramento dal filo strada</u>	" 9
Art. 21 - <u>Parcheggi</u>	" 9

CAPO IV - Isolati con progetto planovolumetrico unitario obbligatorio

Art. 22 - <u>Formazione dei comparti per la realizzazione dei planovolumetrici</u>	pag. 9
Art. 23 - <u>Prescrizione per i comparti relativi ai P.L.V. obbligatori</u>	" 9
Art. 24 - <u>Destinazioni d'uso per i volumi residenziali e non residenziali - Parcheggi</u>	" 10
Art. 25 - <u>Trasformazione del volume residenziale in volume non residenziale e relativi parcheggi</u>	" 10
Art. 26 - <u>Enucleazione dal planovolumetrico dei volumi esistenti</u>	" 10
Art. 27 - <u>Passaggi pedonali</u>	" 11

CAPO V - Comprensori da convenzionare (F/2 ed altre)

Art. 28 - <u>Formazione dei comparti per la realizzazione dei comprensori da convenzionare</u>	pag. 11
Art. 29 - <u>Eventuale esproprio</u>	" 12
Art. 30 - <u>Edificazione nei comprensori da convenzionare</u>	" 12



TITOLO III - EDIFICAZIONE

Art. 31 - <u>Fabbricati esistenti edificati con licenza in base alla tipologia dei villini</u>	pag. 12
Art. 32 - <u>Fabbricati esistenti edificati con licenza posteriore al 18.6.1959 secondo tipologia e norme conseguenti a P.R.G. adottati</u>	" 13
Art. 33 - <u>Fabbricati esistenti edificati con licenza in zona destinata a servizi privati</u>	" 13
Art. 34 - <u>Indici di edificabilità</u>	" 14
Art. 35 - <u>Lotti minimi</u>	" 14
Art. 36 - <u>Strada privata</u>	" 14
Art. 37 - <u>Accesso non assimilabile a strada privata</u>	" 15
Art. 38 - <u>Costruzioni accessorie</u>	" 15
Art. 39 - <u>Distacchi ed inclinate</u>	" 15
Art. 40 - <u>Sistemazione zone di distacco</u>	" 17
Art. 41 - <u>Recinzioni</u>	" 17